

La "sfida" di Mantovano con Anna Finocchiaro

Una sfida Alfredo Mantovano l'ha vinta di sicuro: quella di mettere insieme a dialogare in una sala culture politiche differenti e contrapposte. Era rappresentata tutta la politica salentina ieri sera all'Hotel President per il consueto appuntamento della "Sfide culturali e politiche", il ciclo di incontri promosso da "Progetto osservatorio", associazione presieduta da Mantovano, in collaborazione con Alleanza Cattolica, Compagnia delle Opere e Fondazione Magna Carta, e patrocinato da Confindustria Lecce. Ospite del settimo incontro è stata Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a Palazzo Madama, che ha dialogato su "La sfida del Partito Democratico". Fra i presenti in sala anche il sindaco di Lecce Paolo Perrone e numerosi esponenti del Pd salentino come Sergio Blasi, Teresa Bellanova, Serenella Molendini, Francesca Conte.

L'incontro ha coinciso con un momento delicato della vita politica nazionale: l'uscita di Clemente Mastella dalla maggioranza di Governo e l'apertura della crisi. Una questione su cui sono emerse le differenze politiche culturali tra Anna Finocchiaro e Alfredo Mantovano, la prima favorevole ad un Governo tecnico fino a quando non sarà approvata una

nuova legge elettorale, il secondo favorevole alle elezioni anticipate, anche con l'attuale legge elettorale.

"L'ex Ministro Mastella ha detto che esce dal centrosinistra - ha dichiarato il capogruppo del Pd - la maggioranza politica che è così risicata al Senato in una delle due Camere non esiste più. Probabilmente esiste nell'altra. Ma questo in un sistema di bicameralismo perfetto non è molto significativo, è significativo dal punto di vista politico ma non istituzionale". Quale Governo attende ora l'Italia? "Ci vorrebbe una sfera magica per rispondere a questa domanda", ha commentato la senatrice del Pd. "Se io devo muovermi dal punto di vista dei desideri mi augurerei che le riforme istituzionali venissero fatte, che all'Italia venisse consegnata un'altra legge elettorale, approvata con il maggior consenso possibile. Proprio la vicenda di oggi mostra come la frammentazione del quadro politico sia una continua causa di instabilità dei governi e questo si riverbera sulla gestione della cosa pubblica e quindi sulla vita dei cittadini. Poi credo che questa legge elettorale, che rescinde il rapporto tra eletti ed elettori sia da abolire al più presto. Altra valutazione è che la frammentazione

conduce ad un indebolimento della decisione politica". Per Anna Finocchiaro il referendum "non risolve il problema del rapporto tra eletti ed elettori e consegna, per avere il premio di maggioranza, il gioco a due listoni nel quale stanno tutti, uniti al momento del voto ma pronti a manifestarsi nella loro singolarità il giorno successivo. Per questo io ho lavorato per una legge elettorale che tenesse conto anche delle esigenze dei partiti dell'opposizione ma che avesse dentro di sé, innanzitutto, uno sbarramento al 5% per ridurre la frammentazione; restaurasse il principio che nei collegi si sceglie l'eletto; una legge elettorale che non consegnasse una delle Camere a quelle maggioranze risicate".

Ma quali sono le sfide a cui deve fare fronte il Partito Democratico? Anna Finocchiaro ha fissato alcuni punti fondamentali: "la crisi della decisione politica; ci sono ambiti enormi che bisogna liberare dalle intermediazioni politiche; fare un lavoro di svecchiamento delle classi dirigenti di questo Paese. Io mi sento vecchia: devo accompagnare per un po' questo Partito Democratico e poi me ne devo andare a casa. Sono vent'anni che sono sulle scene politiche: basta". (d.g.)